

dai nostri Agenti Generali Comm. Melli e Ing. De Longhi, i quali, avallanti di importanti effetti cambiari rilasciati dal Giardini alla Banca del Trentino e dell'Alto Adige, sono premurati in maniera particolare dalla Banca stessa per il pagamento degli effetti e quindi hanno chiesto che l'Istituto voglia risolvere la pendenza col Giardini al fine di ottenere, attraverso tale soluzione, che la Banca venga tacitata.

Poiché allo stato delle cose sembra doversi escludere che il Giardini riconosca senz'altro infondate le sue pretese ed è invece da ritenersi che, allo scadere del suo attuale contratto - e cioè al 30 giugno 1933 - egli inizi un giudizio per far riconoscere i suoi asseriti diritti, all'Amministrazione si presenta il seguente dilemma: o insistere nella linea di condotta di assoluta resistenza finora seguita, salvo ad affrontarlo, nel 1933, l'alea del giudizio che il Giardini promuoverebbe; oppure, tenendo presente che lo stesso Giardini dovrebbe uscire dallo stato di disagio morale in cui attualmente trovasi verso ex colleghi che lo hanno aiutato nelle sue difficoltà finanziarie, etc.,